Mercoledì 12 Maggio 1915

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. - Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (Bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

— Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10 —

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese». CATTANEO

UDINE Anno XX N. 111

LA GERMANIA SORPRESA

Perchè l'intervento italiano costituisce una sorpresa per la Germania — Le *ingenuità* del parossismo tedesco — La neutralità qualsiasi — La Germania si è provata a spaventarci da lontano — La dinamica insana — L'identità di vedute degli eserciti dell'Intesa raggiunta — Il vasto cerchio d'offesa.

Il Kaiser ha dunque tenuto a Berlino un Consiglio di guerra, l'oggetto principale del quale sembra essere stato l'intervento italiano, considerato anche in Germania come inevitabile. L'effetto di questo intervento, come gli altri che coincideranno con esso o che non tarderanno a seguirlo, non è stato sinora esaminato che in via speculativa e specialmente per concludere che la Germania, con la sua alleata Austria, avrebbe avuto modo di fronteggiare le nuove minaccie evitando la catastrofe d'una rapida rotta delle organizzazioni militari austro-ungariche, che nel blocco sono le più deboli. Anzi, l'opinione pubblica tedesca, al contrario di quella che va manifestandosi sui giornali viennesi, mostra di considerare questa imminente generale per non dire universale levata d'armi, questo aggiungersi di nemici grandi e piccoli nuovi ai vecchi del blocco austro-tedesco con una serenità veramente sbalorditiva.

Mentre a Vienna si levano alti i lagni contro la politica di Berchtold (il solo uomo forse che, profittando di una sua più ampia conoscenza della fatalità storica connessa nelle decisioni italiane, avrebbe potuto, giovandosi del residuo *triplicista ancor tenace* al principio della conflagrazione in taluni nostri ambienti politici, salvare l'Impero degli Absburgo), di Berchtold colpevole dinanzi al suo Paese di non aver profittato dell'incertezza e sopratutto dell'impreparazione italiana allo scoppio del conflitto europeo per imporre a noi l'osservanza d'una stretta neutralità con il palliativo di una irrisoria correzione dei confini orientali, a Berlino si proclama per non dire che si rivela, che l'organizzazione militare germanica è stata così previdente da calcolare anche noi, come tutto l'universo, nel numero dei nemici dell'Impero tedesco.

×

Senonchè l'affermazione è falsa. Nella mostruosa pazzia collettiva tranquilla o furiosa a seconda dei casi, feroce sempre, che anima il popolo germanico, o per lo meno gli elementi che hanno preso il sopravvento su di esso, e l'Italia non fu mai considerata come una possibile nemica. Se così fosse i tedeschi avrebbero dato prova di un acume politico e sopratutto di una concezione dell'evoluzione storica dei popoli stranieri, che è in assoluta contraddizione con tutto il loro modo di pensare e di agire prima e durante la lotta spaventevole provocata da loro.

L'*interesse* dell'Italia costituisce quindi per lo stato maggiore tedesco una sorpresa nel vero senso della parola. Una sorpresa, ripeto, dipendente, dalla trascuratezza superlativa come dall'ignoranza assoluta dei problemi italiani, del carattere nostro e della nostra idole

Nessuno in Germania pensò mai che la violazione del Belgio avrebbe potuto bastare a spegnere d'un tratto da noi le molte simpatie che la Germania aveva nel nostro Paese e a mettere improvvisamente dinanzi al problema del nostro intervento non solo come necessità di compiere l'unità nazionale ma più ancora perchè imposto dal *fatto di non giovare* con la nostra astensione alla possibile vittoria degli aspiranti alla violazione di tutti i diritti delle genti e quindi di cooperare con le nostre armi alla loro disfatta.

Nella grande follia tedesca risaltano inoltre fenomeni curiosissimi di fiducie irragionevoli nel potere singolo di taluni individui. E' proprio vero che il popolo d'Arminio ha nel parossismo che lo anima delle mostruose ingenuità proprie ai popoli primitivi pei quali è necessario personificare in taluni le loro stesse virtù.

Quando partì di Germania il principe di Bülow, che è precisamente uno della schiera di tali genii tutelari dell'*ora*, per venirsene, dietro sua iniziativa, in Italia, non vi fu un solo tedesco che non si ritenesse sicuro del successo della missione attribuitagli dalle conoscenze grossolane della generalità teutonica. La quale missione, come ognuno può pensare, si riduceva al Trentino ed aveva essenzialmente per base la necessità da parte nostra non solo di conservare il nostro posto nella Triplice, ma di farci perdonare il mancato schieramento di minaccia contro le frontiere francesi, rappresentazione della storica frase di Bismarck del bersagliere-spauracchio, rivolto con la bandiera spiegata a guardare le Alpi dalla Stura alla Dora.

D'altra parte, per essere sinceri, l'Italia, durante i primi mesi della conflagrazione, seppe condurre una politica ed una preparazione militare così accorte da meritarsi ben a ragione l'appellativo di sfinge. Oggi la sfinge ha parlato, ma con quel cumulo di preoccupazioni e di guai che si avventavano sui tedeschi ci sarebbe voluta una psicologia ben più profonda della loro per scorgere qual'era la *nostra sola possibile via d'uscita* nella crisi spaventevole che avventa i popoli un contro l'altro. I tedeschi cioè ritennero più che legittimo che noi ci armassimo e giudicando che la nostra funzione di molo marittimo della Germania bloccata (cioè di contrabbandieri) si adempiva con soddisfazione e con abbondanza, scacciarono dalle loro menti, così già dense di preparazioni, quella italiana, confermandosi nella certezza che, quando noi avremmo levata la spada, non sarebbe mai stato contro i nostri antichi alleati.

Vi era poi tutto il cumulo delle leggende riferentesi a noi e che ci rappresentavano in Germania come un *popolo incapace di affrontare la grande* prova (vi ricordate le orazioni dei sedicenti italofili tedeschi che proclamavano «dovere assolutamente la *bella Italia* sottrarsi al crudele tributo di sangue che le grandi Potenze pagano per la loro esistenza»?), vi erano i trentatrè anni di alleanza, le abitudini mentali di parte dei nostri uomini politici, il *triplicismo* inoculato come tabe nella vostra vita interna, la propaganda tedesca alimentata dall'oro, gli effetti della quale si rivelano incredibili quest'oggi in un processo napolitano, e cento e cento altre cose ancora per le quali la Germania ha potuto giungere quasi alla vigilia del nostro conflitto con l'*Austria*, convinta che l'Italia sarebbe rimasta neutrale. Non voglio con questo dire che i tedeschi pensassero da qualche tempo a questa parte ad una neutralità benevola, ma al punto al quale erano giunti si contentavano, statene certi, di una neutralità *qualsiasi*, a patto che non si risolvesse in una nuova guerra.

×

Il Consiglio di guerra berlinese indetto ieri dal Kaiser e al quale assistevano con il cancelliere dell'Impero i capi dell'esercito e della marina, fronteggiano dunque una situazione nuova *o per lo meno una* situazione che i *bluff* e le crudeltà germaniche di questi ultimi giorni di guerra non hanno potuto impedire che si creasse.

E' tanto vero che nell'esamina dei probabili comportamenti tedeschi verso di noi l'Italia costituisce una sorpresa o per lo meno un elemento sul quale nel corso della guerra la Germania si era convinta di non dover preoccuparsi; che un critico imparziale delle ultime operazioni terrestri e navali teutoniche vi scorge subito lo smarrimento per non dire la disperazione di chi, non sapendo come stornare dal suo capo un pericolo impreveduto ed imminente, s'appiglia al *primo mezzo*, venuto alla *grossolana* mente, con la speranza che esso possa servire a qualcosa, senza considerare se esso a qualcosa servirà effettivamente.

Data la concessione tedesca sull'Italia, data pure l'impossibilità nella quale la Germania si trova di esercitare sopra di noi una pressione diversa da quella che possono essere i ragionamenti triplicisti di Bülow, la Germania si è provata a spaventarci di lontano.

E' superfluo aggiungere che, dato e non concesso che cotesta suggestione di spavento si fosse potuta esercitare da vicino, gli effetti sarebbero stati per noi assolutamente identici e *forse* anche più benefici, in quanto che avrebbero una buona volta tolto di mezzo questa importuna azione parlamentare che non sappiamo con qual diritto si arroghi ancora di rappresentare una tendenza qualsiasi del Paese nostro se togliamo quella dell'amore del quieto vivere e delle rinuncie a vantaggio dei piccoli interessi quotidiani ai quali la parte peggiore dell'uomo si appiglia con il suo tenace egoismo.

La Germania dunque si è provata a spaventarci di lontano. Ha cominciato ad annunziare le strepitose vittorie nella Galizia occidentale contro i russi e continua anzi ad insistere nell'affermazione di aver sul fronte orientale dal Dunajetz sin dietro alla *Vistola, su di una lunghezza di circa* 170 chilometri e contro un nemico forte di otto a dieci corpi d'armata, riportato successi decisivi.

Nello stesso tempo i tedeschi impiegano nella regione di Ypres mezzi tali da dare alla guerra una concezione semplicemente ignobile con la nuova risorsa dei gas asfissianti. Più tardi, cioè ieri, assassinando due migliaia di innocenti con il siluramento del «Lusitania» tendono a ribadire l'idea sulla incapacità navale dell'Inghilterra e l'impossibilità da parte sua di premunirsi contro il blocco dei sottomarini. Questi tre episodi distinti, dedicati specialmente a noi, messi in azione in un momento che non era assolutamente il più opportuno per tentar di migliorare la posizione militare tedesca, vorrebbero suggerire a questo popolo di sentimentali e di amatori della vita quali ancora gli italiani appaiono alla concezione tedesca, come terribili sarebbero le calamità alle quali noi andremmo incontro entrando in guerra.

Ma questa dei tedeschi è ingenuità e della specie di quella che pensa seriamente come un esercito che potrà raggiungere se non oltrepassare i due milioni d'armati rimanga perplesso dinanzi allo spauracchio della morte delirante prodotta dai gas mefitici; è ignoranza che spera oggi di modificare, con l'affondamento di una delle più superbe meraviglie della marina mercantile mondiale, il nostro assioma politico e morale che ci impone un'identità di vedute con la dominatrice degli oceani, — l'Inghilterra; — è insensibilità psicologica che fa agire i tedeschi contro il *loro stesso* interesse poichè è proprio proclamando una pretesa vittoria sulle armate moscovite che la Germania viene implicitamente a spingere l'Italia ad affrettare la sua entrata in guerra per dar modo che gli indiscutibili antichi successi dei russi sul fronte occidentale non siano minacciati di neutralizzazione da un continuo sforzo tedesco come sarebbe quello che si potrebbe verificare se l'Italia rimanesse neutrale.

×

Come è accaduto per tutte le decisioni controffensive in grande stile tentate dalla Germania, anche questa, in luogo di apportarle un vantaggio, le sarà decisamente fatale. L'impiego precipitato delle sue riserve non è certo fatto per avvantaggiare la posizione che verrà creandosi con lo schieramento contro il blocco tedesco degli eserciti rimasti sinora neutrali. La follia — grande follia invero — che impera sulle sue decisioni porterà lo stato maggiore tedesco ad una valutazione erronea dei nuovi elementi ostili.

Mentre tutto dovrebbe consigliare la Germania ad economizzare le sue forze, noi la vedremo profonderle obbediente alla dinamica insana insita nello spirito della lotta acerba che essa conduce contro l'umanità. D'altra parte, anche se per un miracolo improbabilissimo dovessero, nella più tragica ora, avere in Germania il sopravvento, concetti meno furibondi e più modesti, che mirassero cioè unicamente a cercar di salvare quel moltissimo che l'Impero potrebbe ancora salvare, noi potremmo assistere da un giorno all'altro ad una reazione interna, come sarebbe quella che si scatenerebbe inevitabilmente il giorno nel quale lo stato maggiore tedesco fosse costretto a riunire le sue grandi forze entro i confini e le linee fortificate di frontiera dell'Impero.

Ma non è soltanto la minaccia italiana quella che i tedeschi devono fronteggiare. In quest'ora ultra decisiva per l'avvenire d'Italia, come per quello dei popoli liberi che abitano l'Europa, noi dobbiamo credere che l'intervento nostro sia la forza viva trascinante tutti i dubbiosi, cioè tutti coloro che rimasero sino ad oggi aspettando, per scorgere da qual parte la bilancia sarebbe traboccata e da quella parte buttarsi anch'essi.

Sin dal principio della guerra era risultato evidente che la via più facile per penetrare nei territori più vulnerabili del blocco austro-tedesco era quella del sud, per la Serbia. Senonchè tardando a generarsi negli stati maggiori degli eserciti alleati dell'Intesa quella identità di vedute che si manifesta indubitatamente ora con l'impresa verso Costantinopoli, la guerra da parte dell'Intesa era dominata da concetti più particolaristici che generali.

Così l'Inghilterra lottava specialmente per la ragione che aveva determinato la sua entrata nella conflagrazione, cioè per tener lontani i tedeschi dalla Manica. La Francia nel timore angoscioso di dover cedere del terreno ancora si attaccava all'invulnerabilità della sua cortina difensiva permanente.

E la Russia, dinanzi alla vastità della sua triplice azione — sollevare la Francia invadendo la Germania, penetrare in territorio austriaco cercando il contatto colla lontana Serbia e battere alla porta degli stretti dalla lontana *barriera del Caucaso* — procedeva come una grande onda intermittente. E' soltanto dall'impresa di Costantinopoli che data il principio della unità d'azione e di sforzi degli alleati contro il blocco austro tedesco. E' soltanto, cioè da meno di due mesi a questa parte che l'Intesa appare convinta dell'asserto che è un assioma che per demolire la Germania bisogna cominciare a demolire l'Austria, chè le frontiere orientali ed occidentali dell'Impero tedesco sono pressochè inviolabili e la più sicura via per offendere la Confederazione è quella per il sud.

×

Con l'entrata in guerra dell'Italia, lo scacchiere dell'Europa meridionale diverrà certamente il più importante. E verso quella parte non meno che verso di noi dovranno accorrere le risorve tedesche per cercar di chiudere la grande porta aperta che dalle Alpi di Transilvania, dal Danubio e dalla Sava adduce per la pianura ungherese a Budapest ed a Vienna.

La Serbia dal giorno della cacciata degli austriaci al nord del Danubio attende rinforzata la spinta rumena che le potrà consentire la terza offensiva sua, quella nei territori serbo-croati della Monarchia. Se a questa offensiva meridionale serbo-rumena, coincidente presumibilmente con quella italiana, noi ci proviamo ad aggiungere con il pensiero un più vigoroso ridestarsi delle altre che sino ad ora picchiarono sui fronti principali della guerra, c'è da domandarsi dove le decisioni tedesche potranno, dinanzi ad un cerchio così vasto, serrato e completo d'offesa, di preferenza volgersi alla ricerca del successo. Poichè da una parte, cioè verso gli antichi fronti di battaglia, è dimostrato ormai dall'esperienza di otto mesi di tentativi di offensiva che non si passa, o si compie com'è contro i russi un lavoro di Sisifo. E verso i nuovi fronti tenuti da eserciti intatti, le difficoltà di successi non potranno essere assolutamente maggiori.

Arnaldo Cipolla

Notizie dal Friuli

NOTIZE MILITARI

I requisiti necessari per l'esonero dal servizio militare

I fornitori militari

Come annunciammo è stato firmato di recente un decreto riguardante i casi di esonero dal servizio militare dei soldati richiamati in tempo di mobilitazione.

In caso di chiamata alle armi per mobilitazione — prescrive il decreto — possono essere temporaneamente esonerati dal prestare effettivo servizio sotto le armi i militari in congedo il*limitato richiamati*, di qualsiasi classe e categoria, i quali prestino da almeno un mese l'opera loro presso stabilimenti privati od imprese che provvedano materiali o lavori per conto dell'Esercito o della Marina, ovvero forniscano le materie prime per i materiali suddetti.

Il criterio per la esonerazione temporanea è dato dalla riconosciuta necessità e insostituibilità dei militari stessi nelle funzioni che disimpegnano presso gli stabilimenti e le imprese.

Speciali Commissioni locali, costituite da ufficiali dell'Esercito ed all'occorenza anche della Marina, assistiti quando lo ritengano opportuno, da persone estranee alle *amministrazioni militari*, di particolare competenza tecnica, procederanno all'accertamento delle condizioni richieste per far luogo alla esonerazione temporanea e decideranno in proposito.

Le stesse Commissioni hanno facoltà di revocare le concessioni, qualora in seguito risultino irregolarmente conseguite.

I ricorsi contro le decisioni delle Commissioni saranno rivolti ai Ministeri della Guerra o della Marina.

Coloro che fossero ammessi all'esonerazione temporanea, sebbene non vestano l'uniforme militare, sono considerati come a disposizione delle autorità militari e soggetti alla giurisdizione militare, senza peraltro aver diritto ad assegni.

Le esonerazioni temporanee dureranno finchè permanga la condizione di necessità ed insostenibilità degli esonerati e lo stabilimento o l'impresa continui a provvedere materiali o lavori e materie prime per uso dell'esercito o dell'armata.

Venendo a mancare le condizioni per cui le esonerazioni temporanee furono concesse, è fatto obbligo ai proprietari o direttori degli stabilimenti od imprese di dimettere, nello stesso giorno, i militari che ne fruivano.

Entro tre giorni dell'avvenuta cessazione delle condizioni stesse, i suddetti proprietari o direttori ne dovranno fare denuncia alle Commissioni locali.

I militari dimessi dagli stabilimenti ed imprese si dovranno presentare, entro il giorno successivo, all'autorità competente per essere avviati ai propri Corpi.

Chiunque eventualmente avesse ad attestare falsamente circostanze che diano o possono dare motivo alle esonerazioni sarà punito con la reclusione da 6 mesi a 2 anni, e con la multa estendibile a lire 2000.

La stessa pena sarà inflitta a chi non denuncerà la cessazione delle condizioni che diedero motivo all'esonero stesso.

Il militare che scientemente fruirà dell'esonerazione temporanea ottenuta con mezzi illeciti, è considerato e punito come disertore.

Come saranno regolati i trasporti militari

Recentemente è stato approvato il regolamento per l'esecuzione dei grandi *trasporti militari* il quale *concreta* le norme per l'assunzione da parte delle autorità militari di servizi ferroviari e marittimi in relazione ai trasporti in caso di mobilitazione.

Il primo capitolo riguarda gli studi preparatori in tempo di pace. Presso il Comando del Corpo di Stato maggiore è istituita una Commissione mista permanente tecnico militare, che prende il nome di «Commissione centrale per i trasporti militari in ferrovia» ed è incaricata di studiare e preordinare l'utilizzazione dei mezzi necessari per l'esecuzione dei grandi trasporti militari in caso di guerra.

E' presieduta da un ufficiale gene*rale addetto al comando del* Corpo di Stato maggiore, capo del riparto intendenza.

Questa Commissione deve essenzialmente pronunziarsi intorno alla eseguibilità dei progetti dei trasporti di mobilitazione e radunata dell'esercito, ed è anche chiamata a trattare tutte le questioni relative a provvedimenti vari e disposizioni richiesti nell'interesse dei trasporti militari.

Fra altro i comandanti di Stazioni hanno il dovere di prendere tutte le necessarie disposizioni di carattere militare affinchè i trasporti militari d'ogni genere, compresi quelli di truppe e materiali della R. Marina, della R. guardia di finanza, della Croce Rossa e del S. O. M. di Malta si effettuino colla massima regolarità in base agli ordini delle disposizioni emanate dalle Commissioni militari di linea o dalla direzione dei trasporti; e di provvedere ai bisogni della truppa in viaggio, rivolgendosi per quanto occorra al comando del presidio, giusta le disposizioni del servizio di guerra predetto.

Dovranno essere redatti speciali elenchi con i nomi di tutti i militari del rispettivo distretto che hanno compiuto lo speciale corso di abilitazione al servizio di frenatori, deviatori e manovratori ferroviari.

Qualora, durante i *grandi* trasporti militari, si verificassero, deficienze numeriche nel personale ferroviario i militari predetti potranno essere chiamati a prestar l'opera loro per disposizione della Direzione trasporti o qualunque degli ordini dipendenti, od anche, in caso di urgente bisogno di frenatori, su richiesta al momento, da autorità *ferroviarie*.

Durante la mobilitazione e durante la guerra il comando supremo dell'esercito ha diritto di stabilire speciali norme di servizio *ferroviario* tanto per i trasporti militari quanto per quelli del pubblico.

I trasporti militari si possono distinguere in: trasporti per la mobilitazione e la radunata, e in trasporti dopo ultimata la radunata.

All'atto della mobilitazione dell'esercito viene costituita la direzione dei trasporti. Essa è composta del direttore dei trasporti, che è il capo dell'Ufficio trasporti presso il Comitato del Corpo di Stato maggiore, e dagli *ufficiali designati dal bollettino* di mobilitazione, nonchè di un ufficiale delegato dal Ministero della Marina quale suo rappresentante presso la Direzione stessa.

Pure all'atto della mobilitazione verranno completate, occorrendo, le Commissioni militari di linea esistenti fin dal tempo di pace, e ne verranno costituite altre secondo disposizioni emanate pure fin dal tempo di pace.

I comandi di *stazione ferroviaria* esistono fin dal tempo di pace o vengono costituiti all'atto della mobilitazione secondo norme prestabilite, ovvero in seguito per soddisfare nuove esigenze. Dipendono dalle Commissioni militari di linea. La loro classe è in relazione coll'importanza della stazione cui sono preposti.

Un appello della "Sucai,,

La Direzione Generale della «Sucai» ha chiesto a Paolo Monelli di interpretare in questo momento decisivo l'ansia degli studenti alpinisti d'Italia. Ecco il testo che viene oggi diffuso in tutte le *Università del Regno*:

Se la nostra giovinezza ci ha fatti esperti di ghiacci e di rocce e dell'incantevole miraggio degli abissi,

se per lunga stagione non altro dono credemmo di cogliere sui picchi scarni che un'ebbrezza di solitudine o d'orgoglio,

e una buona corazza ci *foggiarono* le tempeste e lavacro di rinnovamento ci fu il vento delle altezze,

è giunta l'ora che le nostre virtù di montagna ci siano buone virtù di guerra, perchè ora dalle pretese rupi la Patria chiama,

e il richiamo è più veemente della tormenta, è più appassionato d'un pianto,

Stanno le dolomiti di Trento diritte come il desiderio nostro, fervide nei tramonti come il dolore vostro, fratelli in attesa,

stanno le Alpi liburniche grigie che il tedio della nostra vigilia, arse come l'ansia del nostro amore.

stanno le Alpi di Zara che chiudono il tesoro del lido, delle isole, delle memorie venete in uno scrigno intangibile.

stanno le montagne che con più accorata fede, amano ed attendono, finchè non s'affonda sovr'esse il rosso della strage e della gloria.

finchè non suonino dell'impeto nostro nella stessa gioia di vittoria che ci incalza al premio delle cupole intatte.

Oltre le nevi che ci sarà la vetta conquistata placida nota di riposo nel dolce atto d'una invisibile iddia,

ma nell'ardente afflato della battaglia tappa breve per una più ardua barriera di creste

Congiungiamo il fucile alla piccozza e alla corda per la Crociata che la Patria bandisce,

ma una traccia più profonda intagli la picca nel ghiaccio e sia traccia di conquista che non si dissigilli in eterno,

e della corda che ci è patto di comune pericolo faremo forse capestro a tale che ne sbigottisca per atrocità di rimorsi,

ma del nostro sogno che nella bella guerra dei monti ci attanagliò il cuore di nostalgia tendendo di sui confini le braccia alle terre contese,

oggi del nostro sogno la più bella guerra ci facciamo una divina realtà,

che è *più bianca di neve* e verde di pascoli e azzurra di lontananze e coronata del lauro del Trionfo,

e che ci sia saldo presidio sulle vette e nelle valli, nella trincea e nel combattimento,

per te, o Patria, a cui sacramo la nostra anima su le stele votive dei tuoi monti.

PER I PASCOLI MONTANI

Premi ai privati
Prestiti ai Comuni

Roma 11 — Ecco gli articoli sostanziali del decreto pei pascoli montani:

Il Ministro di A. I. e C. è autorizzato a concedere premi per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani.

Tali premi saranno determinati nella misura del 25 al 30 per cento della spesa effettivamente sostenuta per l'esecuzione delle opere di miglioramento.

Saranno considerate opere di miglioramento dei pascoli montani:

1) l'estirpazione dei cespugli, gli spietramenti, il prosciugamento degli acquitrini;

2) l'irrigazione, la concimazione chimica, la seminagione di piante foraggiere;

3) la costruzione di cascinali pel personale, per la confezione e la conservazione dei prodotti, di fienili, stalle e tettoie, di abbeveratoi, e la sistemazione della viabilità;

4) la sistemazione e il consolidamento del terreno;

5) la condotta di acque piovane e sorgive;

6) in generale in ogni opera che, in maniera riconosciuta efficace sia diretta all'impianto ed al miglioramento

della produzione, alla razionale sistemazione ed utilizzazione dei pascoli montani.

Per l'esecuzione delle predette opere di miglioramento dei pascoli montani nei fondi appartenenti ai Comuni, questi, oltre ai premi, potranno ottenere dalla Cassa dei Depositi e Prestiti mutui di favore con l'interesse del 2 per cento ammortizzabile in un periodo non superiore ai 30 anni.

Nei primi cinque anni i comuni pagheranno i soli interessi; nei 25 anni successivi agli interessi sarà aggiunta la quota di ammortizzamento.

I mutui di favore da concedersi ai comuni non potranno eccedere la somma di un milione e mezzo per anno e per un periodo di cinque anni.

da Codroipo

Un furto

I colpevoli scoperti e denunciati

A Bressa, all'assessore comunale di Campoformido, vennero a mancare quattro coperte di lana e undici lenzuola di valore di lire 160, che egli aveva affidate con altre ai fratelli Sante e Ugo Fantin da Bressa. Questi le tenevano in una stanza a pianterreno ben chiusa. Non avendo riscontrato alcun segno di scassinatura nella porta e avendo i Fantin risposto in modo impacciato ai carabinieri, questi li ritennero responsabili del furto e li denunciarono. In seguito furono rinvenute le tre coperte e un lenzuolo in un profondo fossato pieno d'acqua. Evidentemente i ladri spaventati avevano nascosta parte della refurtiva.

da Cividale

Due assessori interdetti per l'accusa di contrabbando

Il nostro sotto Prefetto cav. Tamburlini con ordinanza di ieri al Sindaco di Prepotto, avvertiva che i due assessori di quel Comune signori Pansa Domenico e Petrussa Giuseppe non possono mettere la loro firma su nessun atto a pena di nullità.

Tale severo provvedimento è stato preso poichè tanto il Pansa che il Petrussa devono rispondere del reato di contrabbando.

da Palmanova

La morte di un venerando patriotta

Nella sua Ialmicco si spense ieri l'ing. G. B. De Biaso nella veneranda età di anni 87. L'ing. De Biaso fu uno dei tre deputati del comune che presero in consegna la fortezza dagli austriaci nel 1866.

Secondo sindaco di Palmanova dopo liberata dallo straniero, promosse la grandiosa Esposizione Agricola del 1873. Per molti anni coprì la carica di consigliere provinciale.

Ricordava sempre con entusiasmo il giorno che nel 1867 accompagnò sugli spalti della fortezza Giuseppe Garibaldi, che alla vista della linea mal segnata, scrollò silenzioso il capo.

Alla memoria dell'ardente patriotta il nostro reverente saluto.

UNA NOVELLA OGNI TANTO

Guerra di fanciulli

I.

La funzione religiosa era terminata. Dalla piccola porta della rustica cappella annessa al collegio i piccoli ricoverati uscirono composti nel giardino e si schierarono in doppia fila davanti a padre Michele che li guardò ad uno ad uno con gli occhi teneri di una madre. Erano dodici, tutti dai sei ai dieci anni.

Padre Michele aveva raccolti quei dodici trovatelli per le grandi vie di Berlino e di Parigi.

Erano i rifiuti di due Nazioni immense; venivano dall'oscuro grembo di due stirpi che li avevano esclusi dalla loro società per una cieca legge elementare, naturalistica, spietata.

Padre Michele li aveva, invece, raccolti; ed ora, nel contemplarli, così lindi e rispettosi in attesa d'una sua licenza, egli sentiva tremare nel suo mite cuore un senso che non era d'orgoglio ma di compiacimento morale per l'opera compiuta.

Wilhem e Jauffrè erano però, le sue pene.

Un senso di ostilità irriducibile li rendeva avversi: un senso che pareva determinato dalla stessa differenza dei loro profili dei loro corpi.

Wilhem, biondo, massiccio, altissimo per la sua età: Jauffrè nero, magro, tutto nervi, tutto fuoco. Non li poteva conciliare. Nella scuola come nella vita essi si trovavano sempre di fronte.

E padre Michele aveva una specie di rimorso perchè gli sembrava che questa latente avversione l'avesse proprio eccitata egli stesso, con il metodo inteso a destare nei due piccoli l'emulazione. Wilhem tenace e studioso, Jauffrè un po' svogliato ma prontissimo di intelligenza e dotato d'una versatilità portentosa, s'erano appassionati istintivamente alla gara e, come obbedendo ad un segreto impulso misterioso, non lasciavano occasione per tentare di superarsi.

Naturalmente i compagni, come sempre avviene, parteggiavano per l'uno o per l'altro e la cosa aveva assunto da qualche giorno un aspetto preoccupante.

Si era alla vigilia degli esami e il frate aveva promesso di dare al vincitore una medaglia d'argento.

Wilhem e Jauffrè avevano giurato entrambi di conquistarla.

II.

— Andate dunque! andate a giocare, piccini! — disse il padre e, al suo permesso, i trovatelli si sparsero nel giardino.

Solo Wilhem non aveva voglia di giocare. Cercò un angolo tranquillo, appartato, trasse di tasca un piccolo libro di grammatica, e, accovacciato nell'erba, si mise a studiare.

Quei benedetti verbi italiani irregolari erano il suo cruccio, non riusciva a ricordarsi le eccezioni se non a gran pena. Eppure bisognava impararli. Nel piccolo collegio, dovuto al generoso lascito di un pio benefattore, che, essendosi arricchito in Francia ed in Germania, aveva così voluto manifestare la sua riconoscenza verso le due Nazioni, l'italiano era la lingua ufficiale; la condizione prima per ottenere il premio. Bisognava agli esami rispondere in italiano!

Lentamente, metodicamente si mise a ripetere ad alta voce i verbi per meglio imprimerseli nella memoria. Ad un tratto una mela gli piombò sul capo e una franca risata beffarda scoppiò di tra i rami. Sorpreso Wilhem si alzò lentamente in piedi e guardò in alto: nuova mela e nuova risata!

Allora il ragazzo si fece tutto rosso e un rauco suono gutturale, un suono tutto germanico gli uscì dalla gola rabbiosa: Der Teufel!

Ma l'altro, il piccolo Fricot, a cavalcioni del ramo, rideva a crepapelle dello scherzo; sporgendosi a far le berleffe dalle foglie come un piccolo fauno che schernisca un cinghiale infuriato.

Fricot era il vero tipo di monello parigino. Vispo, malizioso, generoso, ma pronto agli scherzi, egli non poteva soffrire il troppo zelo di Wilhelm e si divertiva sempre a disturbarlo; ma, *der Taufel*, questa volta aveva passato la misura!

Inadatto per il peso ad arrampicarsi sulla pianta, Wilhelm si abbracciò all'esile fusto e si dette a scuoterlo furiosamente: ma aveva fatto male i suoi calcoli perchè l'albero naturale alleato al monello, lasciò cadere sul cocciuto grammatico una grandinata di mele che lo stordì. Egli dovette ritirarsi un'istante e schermirsi: un'istante: il tempo sufficiente perchè Fricot fosse d'un salto a terra e se la desse a gambe.

Wilhem si rimise subito e inseguì l'avversario. Correva pesantemente ma a trotto serrato e l'altro, per quanto veloce non poteva con le esili gambuccie sottrarsi di molto. Tuttavia fece uno sforzo straordinario e raggiunse gli altri mentre Wilhem gli piombava addosso. L'inseguito inciampò, cadde e il tedesco gli fu sopra, alzò il pugno nodoso ma una mano energica gli impedì di abbassarlo sul caduto

Jauffrè, pallido ma tranquillo, si era interposto: — Che fai?

Senza rispondere Wilhem tentò di svincolarsi ma Jauffrè tenne fermo e, contenendosi, aggiunse: — Ascolta Wilhem, ascolta, non far così. Se Fricot ti ha, come il solito infastidito, lo ha fatto per scherzare: ti chiederà scusa, ti prometterà di lasciarti in pace: ma tu non picchiare un debole! —

Non potè continuare: con uno strappo improvviso Wilhem si era svincolato e scagliato sul piccino che confuso e tremante si era rifugiato dietro Jauffrè.

— *Der Teufel!*

— *Sacré Nom!*

Due esclamazioni, due ricordi della razza, echeggiarono! e anche Jauffrè si scagliò....

III

La guerra! la guerra europea! Con gli occhi atterriti padre Michele leggeva la spaventosa notizia redatta a grandi caratteri sull'intestazione del giornale che il procaccia del villaggio gli aveva portato allora.

La guerra! la guerra!

Incendi, stragi, l'Europa in fiamme, la civiltà distrutta...

Non credeva, non voleva credere!

Quando un vocio prima confuso, poi chiaro, gli colpì l'orecchio: un vocio ostile in che si fondevano dodici piccole noti, in un tono più rauco, più acre.

Fuor di sè, sventolando nelle mani il giornale terribile come un lugubre messaggio, egli accorreva e li vide.

S'erano azzuffatti.

I dodici discepoli, divisi in due schiere si battevano ferocemente, francesi contro tedeschi, a pietrate, a pugni. Si battevano con accanimento indescrivibile, frammentando ai colpi grida feroci in che vibrava tutta l'anima della stirpe subitamente ridesta per la cieca legge dell'istinto.

Era la stirpe, era la stirpe che li chiamava con la segreta voce del sangue a battaglia!..

Il frate volle gridare, volle dividerli, ma la debole forza gli venne meno, le gambe gli si piegarono e cadde svenuto.

La guerra, intanto, divampava sul mondo!

Vittorio Emanuele Bravetta

Onoranze funebri

Alla Congregazione di Carità in morte di Luigi Carlini: Manlio Sabot 2, Domenico Bevilacqua 2, Luciano Nimis 1; di Luigia Rubini Scala: Linda Valentino 1, Bosero Augusto 5; Arturo Ferrucci 2; di Jole Turchetti: Federico Fabris 1, Alessandro Fabris 1; di Radina Giuseppe: Battistella Brardo 1, Luciano Nimis 1; di Migotti Pietro: Maestra Cornelia Monai 2, Famiglia Cardoni 1, Blasoni Enrico 2, Romano Romano 2, Famiglia Danielis 1, Elisa Butui 2: del cav. Giovanni Peratoner: Augusto Bosero 5; di Pedrioni Giacomo: Comessatti Giacomo 2; di Mussatto Bertelli Letizia: Cordoni Riccardo 1; di Mestron di Chions: Roselli Luigi 1.

Alla Colonia Alpina di Lignano in morte di Migotti Pietro: Angela Doiutu Sepenhofer L. 2.

Alla Colonia Alpina di Frattis in morte di Rubini Scala Luigia: Ing. Giacomo Cantoni L. 5.

Alla Società Prot. dell'Infanzia in morte di Migotti Pietro: Commessatti Giacomo L. 2

Cronaca Cittadina

LE SCUOLE COMUNALI NELL'ANNO 1913-1914

La popolazione scolastica

La on. Giunta ha pubblicato una diligente e chiara relazione sull'istituzione primaria e popolare del nostro Comune nell'anno 1913-14

Diamo qui le cifre riassuntive della vita scolastica:

Scuole Urbane: Numero delle classi 69 — Numero delle aule 67 — Iscritti: maschi 1927, femmine 2583 — Totale 3510 — Frequentanti: maschi 1773, femmine 1460 — Total 3233 — Promossi: maschi 1227, femmine 1070 — Totale 2279 — Promossi su 100 iscritti: maschi 64, femmine 68 — Totale 66 — Promossi su 100 iscritti: maschi 69, femmine 73 — Totale 73

Scuole Rurali: Numero delle classi 51 — Numero delle aule 49 — Iscritti: maschi 1020, femmine 968 — Totale 1988 — Frequentanti: maschi 923, femmine 884 — Totale 1807 — Promossi: maschi 583, femmine 622 — Totale 1205 — Promossi su 100 iscritti: maschi 57, femmine 64 — Totale 61 — Promossi su 100 frequentanti: maschi 63, femmine 70 — Totale 67.

Scuole Serali e Festive: Numero delle classi 8 — Numero delle aule 4 — Iscritti: maschi 126, femmine 60 — Totale 186 — Frequentanti: maschi 64, femmine 48 — Totale 112 — Promossi: maschi 41, femmine 37 — Totale 78 — Promossi su 100 iscritti: maschi 33, femmine 62 — Totale 42 — Promossi su 100 frequentanti: maschi 55, femmine 77 — Totale 64

Dall'annata precedente il numero degli iscritti alle scuole diurne è aumentato di 63 alunni, mentre il numero degli assentati da 583 è sceso a 458. Così la proporzione degli alunni assentati sugli iscritti è ora dell'83 per mille (quasi tutte le assentazioni sono dovute a trasferimento od a malattia) mentre fu di 106 per mille, nel 1908-909, e di 188 per mille, dieci anni prima. Maggiore frequenza è ben difficile che si possa raggiungere.

Nei corsi serali e festivi abbiamo invece una diminuzione di 16 inscritti ed assidui e di 14 promossi. Non s'è tenuto conto però, nella statistica, di un corso serale per adulti (con programma approssimato di classe III) che rimane aperto per un trimestre — dicembre a febbraio — nelle frazioni, e che è molto affollato, nei primi due mesi.

Non adempirono all'obbligo scolastico in principio d'anno 137 alunni; in corso d'anno 88 alunni che rappresenta il 3.5 per cento degli obbligati.

I mezzi usati per imporre l'osservanza della legge sull'istruzione obbligatorio e per richiamare al dovere i renitenti, oltre alle solite notificazioni, mediante avvisi pubblici e comunicati ai giornali, furono gli inviti particolari ai parenti, le diffide, le intimazioni, gli ammonimenti scritti e verbali; ma più che tutto giovarono le larghe somministrazioni gratuite degli oggetti di studio, della refezione ed anche di indumenti (questa è benemerenza particolare dell'Educatorio «Scuola e famiglia») ai più bisognosi di aiuto.

L'assistenza scolastica

La assistenza scolastica costò al comune una spesa totale di L. 20015,35 per la refezione scolastica e di Lire 9084,38 per il fabbisogno una spesa unitaria media di L. 0 098 per la refezione e di L. 4 21 per il fabbisogno con una differenza in più dell'anno scorso di L. 6424,10.

A questa spesa si devono aggiungere le assegnazioni ad altri istituti cittadini di cultura popolare, quali la Scuola d'arti e mestieri (lire 8000) i Giardini d'infanzia (lire 2600) il Ricreatorio «Carlo Facci» (lire 1000) la Sezione d'agraria annessa alla Scuola normale (lire 400) la Scuola di contabilità per agenti di commercio (lire 800) la Biblioteca dei maestri (lire 300); complessivamente lire 13.300.

L'edilizia scolastica

L'anno al quale si riferì la presente relazione fu abbastanza fortunato per l'edilizia scolastica.

In seguito a concessione (agosto 1913) del chiesto mutuo di favore per l'importo di lire 60 mila, vennero intrapresi e condotti innanzi con alacrità i lavori per la costruzione dell'edificio (sei aule) destinato alle frazioni di Beivars e di Godia; e già nel luglio del 1904 il fabbricato era coperto e le opere interne progredivano rapidamente.

La *scuola all'aperto*, era già compiuta alla fine di maggio, col suo elegante e solido padiglione, alto sul colle del civico Castello, onde la vista spazia sui verdi poggi e sulle Alpi solenni, fino agli ultimi confini della Patria. Tutto all'ingiro, sul pendio e lungo le rampe che conducono alla scuola furono fatte abbondanti piantagioni nuove, le quali accresceranno al sito salubrità e frescura.

S'è altra volta ricordato come, grazie sollecitazioni dell'Amministrazione cittadina ed alla efficace attività del Deputato di Udine, il fondo per costruzioni scolastiche destinato alla Provincia per il quadriennio 1913-917, fosse stato portato ad un milione e 400 mila lire; in ragione cioè di 350 mila lire annue, mentre nel 1912-915 era stato di sole 250 mila.

Ebbene; sulla quota assegnata per il 1913-14 si potè ottenere che 112 mila lire venissero devolute alla costruzione del grande Giardino d'infanzia da erigersi nell'ex-braida Cofrolpo, col generoso concorso della locale Cassa di risparmio. Anche si ottenne che nella somma disponibile per il secondo anno del quadriennio venisse compreso il mutuo di lire 169 mila, per la costruzione d'una parte (otto aule con palestra e locali accessori) dell'edificio progettato fin dal 1910, che dovrà sorgere nella zona esterna fra le porte Gemona e Pracchiuso, a sollievo delle scuole urbane di S. Domenico e delle Grazie e delle scuole rurali di Paderno e di S. Gottardo.

Non si riuscì invece a fare includere in posto utile, nella graduatoria generale deliberata dal Consiglio scolastico provinciale e dalla Delegazione governativa, i progetti già approvati per l'ampliamento degli edifici di Baldasseria e del Cormor, nè quello per la costruzione d'un fabbricato nuovo (identico all'altro di Beivars-Godia) nella frazione di S. Osvaldo. E per quest'ultimo il terreno era stato acquistato fin dal 1912

Frattanto, per provvedere ai bisogni più urgenti della scolaresca di città, fu stabilito di insediare una nuova classe — in aggiunta alle due già esistenti — nei locali del Collegio di Toppo-Wassermann, il che si fece col cortese assentimento di quel Consiglio direttivo, assumendo però alcune spese per i necessari lavori di adattamento.

Verso la fine dell'annata si pose per mano alla demolizione del fabbricato all'Ospedal Vecchio, verso Piazza XX settembre, nel cui luogo deve sorgere l'ala nuova progettata per l'ampliamento della Scuola normale e comprendente, fra gli altri, i locali in cui troverà sede il corso elementare di tirocinio.

Quantunque l'argomento esorbiti dalla presente trattazione, vuolsi qui ricordare ad ogni modo l'iniziata edificazione del grande palazzo per il Ginnasio-Liceo, della cui spesa (lire 500 mila) si caricarono, in parti eguali il Comune di Udine e la Provincia nonchè la costruzione della Scuola d'Arti e mestieri (250 mila compreso il fondo) alla quale concorrono il Comune stesso e la benemerita Cassa di Risparmio.

Questi rapidi accenni valgano a dare un concetto delle cure che l'Amministrazione cittadina ha fatto non ostante difficoltà dell'ora che volge all'incremento dell'istruzione.

Le condizioni sanitarie della scolaresca furono soddisfacenti: si ebbero pochissimi casi di malattia infettiva personalmente sofferta da qualche alunno ed anche pochi allontanamenti per ragioni profilattiche o per misure di isolamento. Verso l'estate fu invece abbastanza diffusa — specialmente nelle scuole rurali e più in particolare nella frazione dei Rizzi — l'ipertosse non però in forma grave.

Le visite alle scuole dei medici municipali furono proseguite con sufficiente regolarità e l'opera dell'Ambulatorio dell'Infanzia riuscì, come sempre, alacre ed efficace Non si può tuttavia sottacere che la poco rigorosa osservanza delle norme dettate dall'Ufficio scolastico d'accordo con l'Ufficio sanitario, fin dal 1909, portò un certo disordine così nella funzione di assistenza curativa dell'Ambulatorio stesso, come nell'assiduità degli alunni.

L'Ambulatorio doveva ricevere, volta a volta, dai medici scolastici, la nota dei fanciulli ad esso inviati per verifica di malattia infettiva sospetta o per cura di malattia constatata, e dovrebbe, da parte sua, dare notizia alle scuole delle verificazioni (eseguite e delle misure da prendere nei singoli casi, notificando i nomi degli alunni immuni, dei guariti, di quelli che possono frequentare *condizionatamente* le lezioni, di quelli che devono rimanere assenti *per un tempo da prevedersi almeno in via approssimativa*.

Queste ed altre cautele servirebbero indubbiamente a togliere od almeno a diminuire di molto il danno che le sospensioni ordinate dai medici visitatori e non regolate da precauzioni opportune sogliono recare all'assidua frequentazione degli alunni, favorendo la svogliatezza loro e l'incuria di alcune famiglie.

Qualche nuovo miglioramento, a furia di insistenze e di sforzi, s'è pure ottenuto nella pulizia personale degli allievi; ma in ciò pur troppo l'opera della scuola è più spesso ostacolata che coadiuvata dall'azione familiare.

Poichè non sempre la trascuranza delle cure d'igiene e di decenza sono determinate dalle ragioni di povertà che i più trasandati ed i più sciatti così spesso accampano a loro giustificazione, ma sono il più delle volte indizio di scarso sentimento di dignità e di deplorevole abbandono delle vecchie abitudini paesane di pulitezza e d'ordine.

Offerte al comitato di preparazione femminile

Secondo elenco di offerte pervenute al Comitato Provinciale di Preparazione femminile:

Scolare 6 a classe Collegio Uccellis L. 4 — Conti Montico Maria 5 — Forni Emma 5 — Basta de Afflitto nob. Miriam 5 — Fantoni cav. Pietro 10 — Tomaselli Laura 10 — Angeli Giulia 5 — Abignente bar. Idanna 5 — Deciani co. Clementina 5 — Billia Camilla ved. march. de Concina 10 — Margreth Fior Maria 5 — Roselli Pia 5 — Zimparo Elena 1 — Fantoni Maria 1 — Fantoni Irene 1.

Ronchi avv. comm. Giov. Andrea 20 — Spezzotti Bonetti Maria 10 — Rubbazzer Giovanna 3 — Broili Elisa 5 — Morpurgo bar. Elena 5 — Pez Adele 5 — Luzzatto comm. avv. Carlo Vittorio 10 — Pecile Peteani bar. Maria 5 — Girardini Rosa 5 — Marzutti dott. Carlo 5 — Arnaldi co. Nella 5 — Bianca e Giacomo co. di Prampero 10

Comitato Provinciale di Preparazione Femminile

Ieri in seguito ad invito della Presidenza si è adunato il comitato di Preparazione femminile per discutere e deliberare sulla costituzione di una sezione (in seno al Comitato) addetto alla corrispondenza dei militari colle loro famiglie in caso di guerra.

La numerosa Assemblea dopo ampia discussione approva la istituzione e delega la Presidenza a costituirla.

APPENDICE DEL «PAESE» 53

ALESSANDRO DUMAS

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Seguito dei «TRE MOSCHETTIERI» e dei «VENT'ANNI DOPO»

d'Artagnan riconobbe tutte le suppellettili di quella stanza di primo piano.

— Sono dodici anni! gridò, e, perdio! mi sembra un secolo!

— Ed ha me non sembra che un giorno, disse Athos. Osservate l'allegrezza che provo, amico mio, nel pensare che sono qui con voi, che posso gettar lungi spada e pugnale, cioncare senza diffidenza questa bottiglia di Xeres!

— Sì, rispose d'Artagnan: è dolce il sorridere laddove abbiamo tremato, pensando che da un momento all'altro il signor Mordaunt poteva apparire sul pianerottolo.

In quel punto la porta si aprì, e d'Artagnan non potè vincere un lieve brivido di terrore.

Athos lo comprese, e sorridendo disse:

— E' il nostro albergatore che mi porta qualche lettera.

— Sì, milord, rispose il buon uomo, porto infatti una lettera a vostro onore.

— Grazie, soggiunse Athos prendendo la lettera.

— Ah! gridò: una lettera di Parry.

— Oh, oh! esclamò d'Artagnan: presto, leggete, certo racchiuderà qualche notizia.

Athos scrollò il capo e disse:

«Signor conte,

«Il re provò molto dispiacere per non avervi veduto quest'oggi al suo fianco al momento del suo ingresso; sua maestà m'incaricò di significarvelo e di rammentarlo alla vostra memoria Sua maestà attenderà vostro onore questa sera al palazzo Sant James tra le nove e le undici ore.

«Umiliss., obbedientiss. servo

«Parry»

— Vedete, mio caro d'Artagnan, disse Athos; non bisogna disperare del cuore del re.

— Sì! riprese d'Artagnan, voi avete ragione.

— Ah! riprese Athos, cui non era sfuggita l'amarezza di d'Artagnan Avrei dunque offeso senza volerlo il mio migliore collega?

— Voi siete pazzo, Athos, e prova ne sia ch'io voglio accompagnarvi fino al castello, ciò mi servirà di passeggiata.

— Voi entrerete con me, amico mio, voglio dire a sua maestà.....

— Orsù via, replicò d'Artagnan con fierezza; se vi è qualche cosa di peggio del mendicare sè stesso, si è di far mendicare dagli altri. Orsù, partiamo, amico mio; la passeggiata sarà amenissima; Voglio indicarvi la casa di Monk: è una bella casa davvero! Essere generale in Inghilterra vale molto più che l'essere maresciallo in Francia!

Athos si lasciò condurre, rattristato dalla ilarità che affettava d'Artagnan.

Tutta la città era in tripudio; i due amici urtavano ogni momento in entusiasti che loro richiedevano, nella propria ebbrezza di gridare: Viva il buon re Carlo!

— Permettetemi, disse d'Artagnan che vada a deporre in casa il mio forzierino; perchè se nella folla i furbi tagliaborse di Londra mi rubassero il resto dei miei poveri scudi, non potrei più tornar in Francia. Ora, io sono partito dalla Francia contento e vi ritorno contentissimo, atteso, che tutte le mie prevenzioni d'una volta contro l'Inghilterra si sono raddoppiate.

Athos nulla rispose, e d'Artagnan raggiungeva già il vestibolo, lorchè un uomo che disimpegnava le funzioni di portiere e di sentinella, fermò il nostro moschettiere dicendogli in inglese:

— Perdono, milord d'Artagnan!

— Ebbene, replicò questi, che cosa volete? Forse che anche il generale mi congeda?

Queste parole, dette in francese, non fecero sensazione alcuna su colui al quale erano dirette e che non le potevano capire. Ma Athos ne fu afflittissimo, mentre cominciava quasi a persuadersi che d'Artagnan avesse ragione.

L'inglese mostrò una lettera a d'Artagnan.

— *From the general*, gli disse.

— Oh, certamente; il mio congedo, replicò il guascone.

Crollò le spalle e dissuggellò la lettera, mentre l'inglese gli avvicinò una lanterna che doveva giovargli per leggere.

— Ebbene, che cosa avete? disse Athos, vedendo il lettore cambiare aspetto.

— Prendete, disse il moschettiere.

Athos prese la carta, e lesse:

«Signor d'Artagnan,

«Spiacque vivamente al re che voi non siate venuto a San Paolo col suo corteggio. Sua maestà dice che avete commesso una grave mancanza a suo riguardo, come la commetteste anche verso di me, caro capitano. Non vi è che un mezzo per rimediare a tutto ciò. Sua maestà mi attende alle dieci ore al palazzo di Saint-James. Volete voi pure trovarvi colà nello stesso momento?»

XXXI.

L'udienza

— Ebbene? gridò Athos con voce di dolce rimprovero.

— Ebbene! rispose d'Artagnan è una cortesia... che non impegna in nulla, è vero... ma, infine, è sempre una cortesia.

— Veramente io penava a credere il giovane principe ingrato, disse Athos.

E tutti e due si diressero verso il palazzo di Saint-James, che era ancora invaso dalla folla, per cui non si potevano distinguere, attraverso i vetri

(continua)

«La Concordia» è un giornale che si pubblica in Roma, al servizio dell'ambasciata germanica.

I giornali che si rispettano, boicottano codesto foglio che — al pari di altri — ricorda i trenta sicli di Giuda.

Il «Crociato» — difensore di don Faidutti — si onora invece di pubblicare quasi quotidianamente notizie ed articoli della «Concordia».

Per i signori Ufficiali del Presidio

Il Presidente dell'Associazione fra Commercianti Industriali ed Esercenti della nostra città ha diretto al Signor Comandante del Presidio la seguente lettera:

«*Ill.mo Signor Tenente Generale*
Pirozzi Comm. Nicola
Comandante del Presidio di
UDINE

Ho l'onore di comunicare alla S. V. Ill.ma che il Consiglio di quest'Associazione ha deliberato di mettere a disposizione dei Signori Ufficiali del Presidio le proprie sale di lettura, scrittura ed informazioni.

Con tale deliberazione il Consiglio ha inteso manifestare la propria simpatia ai Signori Ufficiali concorrendo nel limite delle proprie forze ad alleviare l'adempimento del loro dovere nell'ora grave che volge.

Sarò grato alla S. V. Ill. se vorrà compiacersi di comunicare tale deliberazione ai Signori Ufficiali del Presidio e con la massima considerazione mi pregio segnarmi
della S. V. Ill. dev.
G. Venier».

All'Associazione Commercianti è pervenuta ieri la risposte che qui pubblichiamo:

All'Ill. Signor Presidente
dell'Associazione fra C. I. ed E. di Udine e Provincia
UDINE

Prego la S. V. Ill.ma di esternare alla Spettabile Associazione da Lei presieduta, anche a nome degli Ufficiali dipendenti, i più vivi ringraziamenti per la gentilissima offerta.

Tale atto lo considero come un'alta affermazione dei sensi di patriottismo da cui è animata codesta Associazione che, mentre tutela gli interessi del forte Friuli, mira ai supremi ideali verso i quali tutta la Nazione in questo grave momento volge lo sguardo.

Con particolare considerazione
Generale *N. Pirozzi*

Nella Magistrattura

E' partito ieri per Udine, ove da Padova è stato mandato a reggere quella Procura del Re l'avv. Guidorizzi sostituto procuratore del Re presso il Tribunale di Padova.

All'egregio magistrato il benvenuto.

Il transito sul ponte di Premariacco sospeso

Dovendosi eseguire urgenti lavori di ristto, con ordinanza prefettizia in data d'oggi è stato sospeso il transito sul ponte del Natisone a Premariacco.

I solenni funerali del pittore Leonardo Rigo

Veramente solenni riuscirono le onoranze funebri tributate stamane al compianto pittore Leonardo Rigo.

Il mesto corteo si mosse dall'abitazione del defunto alle 9.30 preceduto dai portatori delle seguenti ghirlande: Famiglia Chiandetti, Famiglia Ciotti, Guido e Maria Cratna, Famiglia Laurenti; gli amici; sul carro funebre posava la grande corona con la scritta: la moglie ed i figli.

Seguivano il feretro uno dei figli del defunto il rag. Giovanni, ed una grande folla commossa di amici e di conoscenti.

Notammo: l'avv. Driussi, l'avv Zagato, il prof. Pontini, l'avv. Fazzutti, il perito Cratna, i pittori Collavini e Gasparini, il cav. Sbuelz, l'avv. Stringari, il cap. Paretti, il cav. Venier, il sig. G. Bassi, il rag. Carnielli, il perito Novelli, il per. Ive, il rag. A. Migliorini, il sig Cotterli e moltissimi altri di cui sfugge il nome.

Dopo le esequie nella chiesa di S. Nicolò, il mesto corteo proseguì pel cimitero.

Ai figli colpiti da tanta sciagura ed ai parenti tutti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Sotto i cipressi

Ieri sera veniva accompagnato all'ultima dimora il fornaio Giacomo Premoslo d'anni 26 operaio buono ed attivo. La sua dipartita recò molto dolore agli amici e colleghi che vollero onorarlo con un degno accompagnamento.

Alla famiglia condoglianze.

ANNOTAZIONI QUINDICINALI

ad uso dei Capimastri, imprenditori assistenti dei lavori pubblici e privati ecc. si possono acquistare presso la Tip. Editrice *Arturo Bosetti*, Udine. Via Prefettura, 6 — Telefono 2.11.

La scenaccia di questa mattina in Piazza Vittorio

Stamane alcuni giovinotti ritornati ieri da Trieste videro transitare per Piazza Vittorio un giovane, come essi, tornato giusto ieri da Trieste: gli si scagliarono contro e gridando spia e contrabbandiere lo presero a pugni e a ceffoni.

Immediatamente la folla si agglomerò gridando ed inveendo contro di lui. Accorsero i vigili che a stenti riuscirono a ripararlo nel corpo di guardia.

Egli è certo Goidoni Gaetano da Lugo di Romagna: a Trieste faceva il mediatore di vettovaglie.

Nega recisamente di aver fatta la spia ed il contrabbandiere ed ascrive quanto gli è successo a rancore personale.

Fu accompagnato in questura fra imprecazioni della folla.

TEATRI e CINE

Teatro Sociale - Novo Cine

Questa sera fuori programma si darà la riuscitissima film riproducente *La solenne cerimonia dell'inaugurazione del Monumento dei Mille a Quarto avvenuta il 5 corrente.* Interessante attualità.

Le strabiliantí avventure di Saturnino Farandola, trasportato dal popolare romanzo del Robida sullo schermo cinematografico, destarono ieri sera le più vive meraviglie.

Il numeroso pubblico cominciò ad interessarsi fin dal principio dell'azione, al naufragio ed al salvataggio di Saturnino compiuto dalle scimmie che popolano l'isola di Pomotò nell'Oceania.

La curiosità si mantiene sempre anzi se ne andò aumentando con un crescente meraviglioso, nella fuga di Saturnino, nella lotta, coi pirati, nell'idillio sottomarino con la bella Mayora nella caccia alla balena e nella emozionante ricerca dell'elefante bianco.

Ieri sera se ne diedero le prime due serie divise in 7 atti, questa sera verranno replicate.

Domani verranno date le due ultime due serie, non meno interessanti delle prime.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

P. Antiga — P. M. Pirone

A PORTE CHIUSE

Pozzo Teresa di Ferdinando d'anni 38 da Cividale, domiciliata a Udine via Superiore n. 89 è imputata di avere verso il 28 novembre 1914, in casa favorito la corruzione di ragazze minorenni.

Il Tribunale la condanna in contumacia e a porte chiuse alla reclusione per mesi 5 e lire 500 di multa.

Una truffa sul cambio delle corone

Comparvero ieri avanti il nostro Tribunale i nominati Colautti Tiziano di Marco di anni 25 di Colugna, Zoratto Fabio fu Vittorio di anni 40; Rizzi Luigi di Giuseppe di anni 29 di Fagagna sono imputati di truffa.

Costoro ricevettero in consegna da certo Alvisi Giuseppe corone 300 per cambiarle alla banca d'Italia in valuta italiana. Ma appena ricevutele non si fecero più vedere.

L'Aloisio dopo averli invano attesi si rivolse alla questura ed i tre individui furono arrestati.

Essi cercarono di giocare avanti i giudici a scaricabarile, ma furono tutti e tre riconosciuti colpevoli e condannati a 1 anno di carcere 1000 lire di multa ciascuno.

CORTE D'ASSISE

Pr. Domini — *P. M. Brisotto*

La grave condanna d'uno spione

Stamane è comparso avanti la nostra Corte d'Assise certo Pozzo Emerigo accusato di spionaggio militare.

I giurati ritennero la sua colpabilità in seguito a che il Presidente lo condannò a 4 anni, 8 mesi di carcere e 1000 lire di multa.

Cartelli per turno al Personale

Conformi alla prescrizione della Legge sul Riposo Festivo si vendono presso la Tipografia **Arturo Bosetti** Udine.

Note e Notizie

La situazione politica

I colloqui di ieri — Il Duca d'Aosta dal Re

Roma, 11. — Ecco la cronaca dei colloqui odierni. Alle nove l'on. Salandra ha conferito col Re. Alle 9.40 con l'on. Sonnino. Alle 10.30 per un'ora col Principe di Bülow. Alle 16.15 l'on. Sonnino ha lungamente conferito con l'ambasciatore di Francia e poi con quello d'Inghilterra. Stamane Salandra ha conferito con l'on. Carcano.

Stamane è arrivato il Duca d'Aosta e si è subito recato in Quirinale.

La giornata di Giolitti

ROMA 11 — Giolitti ha ricevuto oggi gli on. Falcioni, Bertolini, Alfredo Baccelli, Battolo, Enrico Ferri, Sacchi, Cirmeni. Un parlamentare giolittiano assicura che l'on. Salandra e l'on. Giolitti sono rimasti ciascuno nella propria opinione. Per ora l'on. Giolitti non lascierà la capitale.

Colloqui di ambasciatori

ROMA 11 — Gli ambasciatori di Francia e degli Stati Uniti si sono recati all'ambasciata inglese ed hanno avuto un lungo colloquio con Sir Rennell Rodd.

Diplomazia e offensiva

Parigi 10. (a). — La nuova della grande vittoria austro-germanica, per cui il centro russo sarebbe sfondato, se ha avuto la virtù di far imbandierare e illuminare le capitali, dei due imperi, non ha però avuto quella di arrestare la parabola discendente della rendita germanica. Il sintomo è assai significativo poichè, di solito, una vittoria genuina esercita un considerevole e benefico influsso su tutta la situazione economica in genere e sul suo indice più sensibile, il corso dei Valori di Stato.

Le notizie successive danno ragione alla prudenza e allo scetticismo della finanza più che all'entusiasmo ordinato dallo Stato alla opinione pubblica.

La stessa *Berliner Zeitung* esclama amaramente: «Si è parlato di una grande vittoria, ma non c'è nessuno che ne conosca i particolari. Non è ragionevole comandare una nazione di rallegrarsi senza dirgliene il perchè».

La difficoltà di dire il perchè delle pubbliche allegrezze era forse altrettanto grande per lo Stato Maggiore di quella di enumerare i trofei di guerra conquistati: ed è per questo che ha preferito tacere a tal proposito.

Resti confermata quindi la maggiore esattezza dei comunicati russi che parlano di una battaglia accanita al centro delle proprie posizioni, battaglia che ha effettivamente provocato un rinculo delle truppe russe da dieci a dodici Chilometri ma che ha nettamente sventato il tentativo austro-germanico di prendere dal fianco destro le posizioni russe sui Carpazi.

L'offensiva simultanea nel Belgio, nei Vosgi e in Galizia non meno del raid nelle provincie baltiche riuscirebbero inspiegabili se si guardasse soltanto alle ragioni militari. Da questo punto di vista era evidentemente molto più logico il sistema adottato sul principio per cui lo sforzo dell'offensiva si alternava dal fronte occidentale a quello orientale.

Le azioni delle ultime due settimane sono invero ispirate a considerazioni prevalentemente diplomatiche: avvicinandosi l'ora critica delle trattative italo austriache conveniva dare al governo italiano un saggio dell'*esperanto* di Hindemburg.

I limitati successi dell'offensiva austro-germanica, alla quale si riallacciavano interessi anche maggiori di quelli strettamente tattici, mette in maggior rilievo la impossibilità fondamentale da parte degli Imperi Centrali di risolvere favorevolmente la situazione bellica che essi hanno creato. Nonostante la collaborazione di mezzi condannati dalle convenzioni internazionali i vantaggi ottenuti intorno a Ypres e sulla quota 60 sono stati non soltanto lievi e transitori, ma si sono anche pagati a caro prezzo.

Non diversamente l'azione in Curlandia che doveva al medesimo tempo procurare allori e vettovaglie alle truppe del Kaiser e che è stata celebrata come il segno più certo delle illuminate energie germaniche, minaccia di finir male. La ritirata è cominciata con una rapidità ancora maggiore della marcia in avanti in ragione di 50 chilometri al giorno: l'artiglieria ha dovuto essere abbandonata e non è probabile che la ritirata stessa sia stata definitivamente tagliata dai russi.

Un comunicato francese riassume esattamente l'azione germanica delle ultime settimane: «Si è iniziata da prima una campagna per la pace nella quale è infine intervenuto il governo per dichiarare che la situazione militare della Germania era troppo buona perchè si potesse parlare di pace. Immediatamente dopo, l'offensiva su tutti i fronti si sforzava di comprovare la verità delle affermazioni governative.

Ma i tentativi germanici nelle Fiandre e nelle Argonne hanno fallito: la grande battaglia della Galizia è smentita dall'Ambasciata russa. La stessa agenzia Wolff è ridotta a mettere in guardia il pubblico tedesco contro le esagerazioni ottimistiche da essa stessa propalate».

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Bosetti Arturo *succ. Tip. Bardusco*

ATTENTI AL VINO

Conservatrice del **VINO** scatola per 10 Ettolitri L. 1.50, per 20 L. 3.00, per 60 L. 6.00. Conserva, corregge, guarisce.

Chiarificante del **VINO** polvere efficace per rendere chiaro e lampante qualsiasi vino torbido senza alterarlo nei suoi componenti. Scatola per 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per 2 Ettoletri L. 1.50.

Enocianina liquida materia colorante del Vino, ricavata dalle buccie dell'uva. Per colorire due Ettolitri circa di Vino basta un litro di Enocianina che costa L. 5.00, vetro compreso, franco porto ed imballo.

Carbonifera polvere vegetale lavata, pura, molto indicata per levare la muffa, i difetti, sapore di legno od asciutto, gusto di liquori, rancidume, *fradicio* del Vino o qualsiasi cattivo odore. Al Kg. L. 3.50.

Disacidante del **VINO**, cura e guarisce qualunque Vino affetto da spunto o fortore (acido) ridonandolo al suo primiero stato. Scatola da 5 a 10 Ett. L. 4.00. Buste saggio dose per un Ettolitro L. 1.00.

Rigeneratore del **VINO** puramente innocuo preparato speciale per rinforzare e dar buon gusto ai Vini deboli, aumentandone la resistenza e la saporità. Scatola per 4 Ett. L. 6.00.

Cura razionale e completa di qualsiasi alterazione o difetto dei Vini con mezzi pratici e scientificamente moderni permessi dall'ultima Legge 11-7-1904 n. 388.

30 MASSIME ONORIFICENZE

Rivolgersi al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. RONCA - Verona

Per posta Centesimi **30** in più scatole Centesimi **60**; catalogo gratis



Marca di fabbrica depositata
Registro Gen. Vol. 7 N. 6428

DENTI BIANCHI E SANI

RINOMATI DENTIFRICI

IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione internaz. di Milano 1906 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una **illustrazione italiana della chirurgia**; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideali che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria e di tutte le malattie infettive.

IMITATI e FALSIFICATI se mancanti della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCO A DOMICILIO si riceve tanto la genuina **Polvere**, come la **Pasta** dell'Illustre Comm. Prof. **Vanzetti**, inviando l'importo a mezzo vaglia, a **Carlo Tantini, Verona**, senza alcun aumento di spesa, per ordinazioni di tre o più tubetti o scatole, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

F. COGOLO, callista

estirpatore dei CALLI

ATTESTATI DI PRIMARI PROFESS. MEDICI

Via Savorgnana — UDINE

A richiesta si reca anche in Provincia

IMPORTANTE CASA GROSSISTA

OLIO OLIVA

dedicatasi lavoro dettaglio

CERCA RAPPRESENTANTI ovunque vendita damigiane a privati consumatori. Indirizzare: Casella Postale 40 - Oneglia.

MOTORI CHAPUIS-DORNIER

Serie 1914

Lubrificazione forzata

Tipi Specialissimi ad alto Rendimento per Vetturette e Canotti

Rappresentanza esclusiva per l'Italia:
Ing. GINO GALLI
Foro Bonaparte, 44 A — MILANO

PREMIATA FABBRICA
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE E DEPOSITO

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. 205 206 - **NEGOZIO** in Corso Principe Umberto

SUCCURSALI in CONEGLIANO, CITTADELLA, BASSANO

Caloriferi ad aria calda, e termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

PROGETTI, PREVENTIVI, CATALOGHI GRATIS

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

Magnetismo-Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, colla sua sonambula trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile



Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto *si vuole per corrispondenza* scrivere oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla *massima* sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6**, in lettera **assicurata** o cartolina-vaglia diretta al prof. **PIETRO D'AMICO** - Bologna.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche n litografia; il secondo di pag. 540 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **8.00**.

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip Bardusco - **Udine**.

Ufficio Internazionale di pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Daniele Manin n. 8



IL FOSFO - STRICNO - PEPTONE - DEL LUPO

riconosciuto per parere di tutti i Clinici il

PRIMO RICOSTITUENTE

ha ottenuto all'Esposizione Internazionale d'Igiene di Roma la più alta Onorificenza.

Grafofoni COLUMBIA a rate mensili

La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare se volete avere la migliore

PRINCE.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **144** *in* 18 rate di L. **8** al mese.

REGENT.
Con L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo generale.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese.



POPOLARE
Con L. **45** di dischi doppi a scelta.
L. **10** in 20 rate di di L. **5** al mese.

MARGHERITA.
Tipo con imbuto interno Con L. **50** di dischi doppi da scegliersi da nostro catalogo.
L. **180** in 18 rate di L. **10** al mese

SAVOIA.
Tipo con imbuto interno. L. **60** di dischi doppi da scegliersi dal nostro catalogo.
L. **198** in 18 rate di L. **11** al mese.

AIDA.
Opera completa in 34 dischi (17 doppi) in elegante album con due libretti delle parole.
L. **78** in 12 rate di Lire **6.50** al mese.

Dischi di tutti i migliori artisti
Bonci, Zenatello, Garbin, Armanini, Burzio, Boninsegna, Finzi-Magrini, Frascani, Parvis, Formichi, Badini, Bettoni, etc.
I più naturali, chiari, forti che esistono.

Ricco Catalogo illustrato gratis a richiesta. Spedite vaglia 1.a rata alla Rappresentanza

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.

Via Tritone, 43 - ROMA — **Corso Dante, 9 - MILANO**

Tutta la *corrispondenza* deve essere indirizzata a **MILANO**

EUSTOMASTICUS



DENTIFRICI INCOMPARABILI
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
*** POUDRE GRASSE ***
DEL DOTT. ALFONSO MILANI
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

CHIEDERLA NEI PRINCIPALI NEGOZI
Società Dott. A. MILANI e C. - VERONA

GRANDI VIVAI PIOPPI DEL CANADA' e CAROLINE

della Ditta MARCHESIN CAVAGLIA' e FIGLI

Proprietari Orticoltori di **SANTENA** (Provincia di Torino) premiati con medaglia d'oro e d'argento. — Prezzi onestissimi in tutte le dimensioni di *circonferenze*

Chiedere listino coi prezzi



"ANTIPLUVIUS"

LODEN E. DAL BRUN

INDUSTRIE TESSILI E CONFEZIONI

Si spedisce **GRATIS E FRANCO** a richiesta **Catalogo** con figurini e **Completo campionario**.

STOFFE PER UOMO E SIGNORA

Scrivere: LODEN E. DAL BRUN — SCHIO

OCCASIONE: **Materassi di garzarura Lana Igienici** sterilizzati.
Prezzo per materasso di metri 2×90 peso K. 16, L. **12.75** - Guanciale metri 0.70×0.50 peso K. 2, L. **2.25** — Garzatura Lana a L. **35.—** al quintale; franco Schio.

AGENZIA
con Stabilimenti propri:
a **CHIASSO** per la **Svizzera**
a **NICE** e **PARIGI** per la Francia e l'Algeria
a **S. LUDWIG** per la Germania
a **TRIESTE** per l'Austria-Ungheria

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Agenzie in Italia
ROMA Via Lata al Corso, N. 6
GENOVA
TORINO Via Orfane, num. 7
BOLOGNA Piazza S. Simone, n. 1

Concessionari Esclusivi per la vendita del **FERNET BRANCA**
nell'America del Sud: CARLO F. HOFER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania: G. FOSSATI - CHIASSO e FRANCOFORTE S. M.
nell'America del Nord: L. GANDOLFI E C. - NEW YORK

ALTRE SPECIALITA' della Ditta: VINO **CHINATO** | **CREME E LIQUORI** SCIROPPI e CONSERVE | **VIEUX COGNAC** SUPERIEUR | **GRAN LIQUORE GIALLO** "MILANO" | VINO **VERMOUTH**